

**Un film di  
Marta Meszaros**  
**L'UOMO  
DI BUDAPEST**  
Da giovedì 23 ottobre in edicola  
il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

**Unità**  
**10**  
**IN SCENA**

**21**  
martedì 21 ottobre 2008

**Un film di  
Marta Meszaros**  
**L'UOMO  
DI BUDAPEST**  
Da giovedì 23 ottobre in edicola  
il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

**Perfido**

**ADDIO BLACKWELL: DEFINI ELISABETTA II UN CATALOGO DI CIO CHE È FUORI MODA**

È morto in California a 86 anni lo stilista Richard Blackwell. Aveva iniziato la sua carriera come attore per poi passare al mondo della moda, dove aveva creato capi per Jane Mansfield e Nancy Reagan, tra le altre. Ma dove era diventato «immortale» per la lista delle dieci celebrità peggio vestite. Una lista cominciata all'inizio degli anni 60 dove era finita Anna Magnani («sembra Eleonora Duse impegnata in una tragedia di Shakespeare vestita da barbona») e via via aggiornata nel tempo. Con nomi ricorrenti tipo Mariah Carey: «la fashion Pariah è la Regina del Catastrophic Kitsch» o Britney



Spears: «Una lolita in pensione, da Principessa del Pop a Fashion Flop». Senza timore di teste coronate, a partire dalla Regina Elisabetta («un catalogo vivente di ciò che è fuori moda») a Camilla Parker Bowles («un pappagallo del Giurassico. Un retlito reale»), e ce n'è anche per Sarah, Duchessa di York definita «una barista disoccupata a caccia di una corona». Crudo con la collega Donatella Versace: «una Venere arrostita, abbandonata in un ipermercato di Miami». Impietoso con Cher: «un milione di perline ed un sedere troppo esposto» e incurante del talento vocale di Bjork che gli sembrava uscita «da un incubo di Salvador Dalí». Blackwell non aveva risparmiato neanche gli uomini: nel 1996 era toccato al campione di basket Dennis Rodman finire al primo posto (si era vestito da sposa in un famoso servizio fotografico).

**TV** Stasera alle 23.10 su Raitre torna Serena Dandini con il suo «Parla con me». «Niente politici - dice - già sono dappertutto in tv». Microfoni e domande a gente che nei salotti tv non bazzica. E satira a iosa, senza risparmiare destra e sinistra...

di Silvia Garambois



Tutta la banda di «Parla con me» davanti alla sede Rai di Roma

**EUROPA** Colpi di genio da ministro  
**Fantastico Giro, liberaci dalle sovrapposizioni**

Stiamo appresso al nostro Francesco Giro, sottosegretario ai Beni culturali, e non resteremo delusi. Lo sentivamo che eravamo sulla strada giusta. Infatti, eccolo riuscire a trovare spazio in un'agenzia da Bruxelles con una notizia degna di una velina sciapa. E per fortuna che c'è riuscito, se no, non sa che noia. Allora. La Francia propone di adottare il marchio europeo «Ue» per rubricare tutto il patrimonio culturale del continente. Beni culturali e luoghi della memoria. Chi più ne ha più ne metta: bella cosa, ci ricorda che ormai mille memorie e mille segni appartengono a un catalogo comune finalmente più ampio di quello messo a disposizione da un solo Stato. Quella testa d'uovo che l'Europa ci invidia ha pensato bene di dire la sua: mi raccomando, ha avvertito Giro, siamo d'accordo con la Francia ma «chiediamo sia preso in considerazione il problema della sovrapposizione con la lista dell'Unesco per evitare ogni confusione e duplicazione». Bruciante. Ma stiamo parlando di cose, e di finalità, totalmente diverse. L'Unesco - variante culturale delle Nazioni Unite - «marchia» ciò che intende difendere, proteggere, ciò che rileva di interesse globale. La proposta francese tende invece a individuare un reticolo di oggetti e situazioni che concorrono a descrivere una identità tessuta in ogni angolo della vecchia Europa. Ma occhio alla sovrapposizione, dice Giro. Qui ringraziamo l'agenzia e ce la ridiamo volentieri, ma speriamo che in Europa nessuno l'abbia sentito. Come diceva la Dc, a volte i panni sporchi viene da lavarli in casa. Non sono momenti esaltanti, ma umanamente comprensibili.

Toni Jop

**«A**vremo contro il mondo intero. Vespa, Matrix, le Iene. L'Isola dei famosi no, quella va di lunedì, e il lunedì noi non ci siamo. Non potrà davvero essere l'Auditel la nostra preoccupazione... E poi, tanto adesso arriva il Qualitèl, no? Quello che misura la qualità dei programmi. Ma è poi vero o è una gag? Che fa, misura in quale momento il telespettato-

**You dem preparati, c'è satira per te**

re si stufa e tira una scarpata contro la tv? Per Serena Dandini sono i momenti prima della prima. Stasera alle 23 e 10 via al programma su Raitre: quattro giorni alla settimana, più o meno a quell'ora, più o meno in diretta. Sempre sull'attualità. Un po' di tensione è nelle cose, come i malanni dell'ultimo'ora, due linee di febbre, il raffreddore che la rende roca. In questo periodo poi stanno riforendo le polemiche sulla tv: è bastato che Veltroni andasse a «Che tempo che fa» e Fassino a Crozza live. E sul divano di «Parla con me», si fa satira: è un po' come tirarsi addosso le polemiche? «Non sul divano, perché le interviste sono serie, con persone famose o con esperti veri che non sono affatto famosi, gente che non viene mai invitata in tv ma che sa di cosa parla. Per la prima puntata abbiamo un vero vip, Richard Gere! Per parlare di elezioni americane è venuto fin nel nostro studio sulla Tiburtina - che i portieri neanche volevano farlo entrare, non ci credevano che era lui. E pure gratis è venuto, che noi abbiamo un budget all'osso...

Invece non ospito mai politici, da anni: sono già dappertutto, dicono solo cose prestabilite. Noi abbiamo solo i loro surrogati... La libertà di satira c'è sempre, fino a prova contraria. Mi auguro che non vengano a farci le pulci su stupidaggini. Certo, mai dire mai. Un colpo a destra e uno a sinistra: per smorzare sul nascere le critiche? «La satira non guarda in faccia nessuno. Come si fa a non far satira su "You Dem"? Avremo anche noi la nostra presentatrice di You Dem... Caterina Guzzanti». In diretta concorrenza con le

**Si comincia con Richard Gere che parla delle elezioni Usa. Arrivato agli studi non ci credevano che era lui. Gratis tra l'altro**

presentatrici del dalemiano «Tg Red», da Crozza. «Sì! Chissà, potremmo inventarci qualcosa... Per tornare alle polemiche, a noi non fanno né caldo né freddo, ci siamo abituati. Ma per i giovani autori sono molto pericolose. Non hanno l'esperienza, o la forza, per reggerle: il rischio è che ne vengano condizionati. Che ci sia autocensura. Perché alla fine uno deve campare». Nelle scorse edizioni c'erano molte proteste? «La mattina dopo, le agenzie ne erano piene: viene sempre ideologizzato tutto, non c'è un'idea che non venga subito catalogata come di destra o di sinistra. Altro che libertà di pensiero». Stavolta, però, ve la prendete anche con Riotta, che sarà «rifatto» da Neri Marcorè: anche i satirici di Emme lo attaccano per il suo Tg filogovernativo... «Marcorè è pungente: il suo Riotta fa un tg "americano" per commentare le elezioni Usa. Ma anche lui è preda dei politici, schiacciato tra destra e sinistra».

**CERIMONIE** Caterina Guzzanti muta alla presentazione ma...

**Vergassola vuoi star zitto un secondo?**

Nella Sala degli Arazzi della Rai fiato alle trombe e ai tromboni della Banda Osiris. E barabonda. Il direttore generale Claudio Cappon («pro tempore», ripete) presenta di persona la nuova striscia di Raitre, Parla con me, ma non riesce a ottenere che la squadra di attori, comici, autori, si metta seduta ordinata. «Vedete? - dice Serena Dandini - Come faccio a fare 118 puntate? Neanche una conferenza stampa...». E non sono nep-

pure tutti presenti. C'è Lillo e non c'è Greg, così lui ne approfitta per lamentarsi che la loro mini-sit-com si intitola Greg anatomy, e non Lillo anatomy. C'è Caterina Guzzanti e non c'è Corrado: ma lei è timida, sta quasi nascosta (risponderà a una sola domanda: «Chi interpreta i personaggi di Sarah Palin e Maria Stella Gelmini nel faccia-a-faccia?» «Io»). Chi non sta zitto è Dario Vergassola, il «conduttore ombra»: la Dandini ha il divano rosso, lui ha il divano trolley. Fa domande. «Ma non mi capiscono! Valeria Marini, per esempio. Le ho chiesto: lei sa ballare, recitare e cantare? Mi ha risposto: sì. E perché ce lo ha tenuto nascosto? Da non credere... si è messa a spiegarmi perché ce lo aveva tenuto nascosto...». Mentre ci ripensa Neri Marcorè imita Vergassola, perciò non si capisce proprio niente. Così Vergassola, tutto rosso, continua: «Anche Oliviero Toscani, la stessa cosa: lei alleva cavalli? Sì. Ma per il brasato sono meglio i puledri? E lui non capiva e continuava a parlare del suo allevamento...». Zitti zitti, invece, Ascanio Celestini, il «citofonista» Andrea Rivera, anche le new entry «Zoro» (Diego Bianchi), e Paola Minacciosi e Federica Cigola. Tanto parla Vergassola. s. gar.



Maurizio Crozza nella parte del ministro Brunetta

**SHOW** È tornato ieri sera su La7 il programma del comico. Si ride (amaro) dai casi della scuola al Brunetta in versione lillipuziana  
**Crozza live: adesso ve la spiego io la crisi economica mondiale**

informazione tv è targata Berlusconi: non lo dice l'opposizione, lo denuncia l'autorità per la comunicazione, l'Agcom. E allora la satira esplose, e racconta l'altra verità, le banche, la politica, la scuola, e ride amaro: serata incontentabile domenica, con Luciana Littizzetto su Raitre, a Che tempo che fa, che faceva quasi da controcanto a Crozza live, tornato su La7 come un'onda in piena. E stasera tocca al salotto di Serena Dandini (di nuovo Raitre). È la scuola il tormento e il tormentone, la scuola con le sue tre «i» volute dalla Moratti (inglese, internet, impresa), a cui si aggiunge la quarta: «i-soldi», dice Ambra Angiolini a La7, «in-culo», ribatte la Littizzetto su Raitre. Ma sono concordi, da La7 a Raitre: altro che maestro unico, meglio unicissimo, nel sen-

so di uno solo, per tutta Italia, perché pagarne di più? Può «volare» su Sky, oppure insegnare a Viterbo in uno stadio enorme... È la satira che, chiamata, risponde. Crozza live (tornato ieri sera dopo i tormenti estivi, con il nuovo amministratore delegato de La7 che lo aveva messo nella lista nera) ha finalmente spiegato - a più voci e in modo, vivaddio, comprensibile - la crisi economica mondiale e italiana: e a raccontarla erano Antonio Comacchione nei panni del Dollaro (proprio la moneta, con lui nel tondo vestito come George Washington) e Alan Friedman, Piero Fassino e Maurizio Crozza, il serio e il faceto, ma nell'insieme tutto parecchio serio, anche se Crozza dichiara «Io sono un guitto, non sono Santoro, sono un cialtrone» e rincara la dose cantando, in coppia con Mietta, «Colaninno amoroso», su Alitalia e dintorni.

E quei dintorni stanno a sinistra. Era atteso Crozza anche perché, dopo il Veltroni del «pacatamente, serenamente» dell'anno scorso, per questa edizione era annunciato l'arrivo di una Dalemeide. Ma un vero «Massimo D'Alema» non c'è: c'è invece la sua evocazione a Tg Red, che provoca sospiri e orgasmi a ripetizione alle due «giornaliste» - Ambra e Carla Signorini -, in un tg dove la notizia di esteri è la partecipazione di D'Alema al convegno «Bolina e antifascismo» a Gallipoli, e quella della moda è dedicata ai baffetti, che nascondono «intraprendenza e maschia virilità». E per stare ancora a sinistra, Fassino, super ospite della serata, è stato introdotto dalle note dell'«Internazionale»: «Se la ricorda?», gli ha chiesto Crozza. «Me la sento a casa da solo», ha risposto Fassino. E non poteva mancare la domanda sulle banche, ormai archiviato il caso Bnl: come si sen-

te? «Sono contento di non avere una banca». Il personaggio Berlusconi non c'è («la caricatura è impossibile»), ma è come se ci fosse: così Marzullo-Crozza ricorda all'ospite Daniele Cappezone («da delfino di Pannella a triglia di Berlusconi», come lo definisce Comacchione) che il fatto che il Presidente del Consiglio abbia invitato a comprare le azioni Eni e Enel (che sono andate su) è insider trading, «tanto nessuno lo denuncia». E nessuno, aggiungiamo, lo dice o lo scrive. E c'è anche l'imitazione di Apicella, che canta «O chiedo fisso», ovvero Berlusconi e il sesso. Ma il personaggio nuovo, a tutto tondo, è il ministro Brunetta: un lillipuziano su una poltronissima, eroe della politica dell'annuncio («Ho detto. Ho fatto. Aiutatemi. Vi spiego. Lavoro 28 ore al giorno... Gli insegnanti? Obesi. I tassisti? Pigri. I parlamentari? Colleghi»). s. gar.